

# Neve di fuoco : capitolo primo

Autor(en): **Galante, Camilla**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **85 (2016)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-632386>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

CAMILLA GALANTE

## Neve di fuoco\*

### Capitolo primo

A mia madre che da sempre  
mi racconta le fiabe

Ho deciso di raccontarvi la storia di una principessa dei giorni nostri, per farvi tornare a sognare e per farvi capire che dentro ogni bambina, ragazza, donna, c'è una principessa. Eccone, l'avvio

#### Extasia

Extasia: questo è il nome che i miei genitori hanno deciso per il mio destino. Il destino è determinato da una serie di eventi: Extasia deriva da estatico che significa isolamento e innalzamento mentale dovuto ad un'emozione particolare; precisamente, dal rapimento dell'anima in diretta comunicazione con il soprannaturale. Suona la campanella e io mi risveglio dai miei pensieri, l'ora di latino è finita.

Tutti si affrettano ad uscire mentre io metto via i libri nella cartella. Il prof. mi chiama.

- Signorina Extasia possibile che lei non riesca mai ad arrivare in orario a lezione?!
- Ha ragione professore sono mortificata. E me ne vado senza proferire parola.

Il professor Bianchini è quel tipico professore dai capelli scuri occhi scuri che veste solo di nero, insomma un becchino da biblioteca che ha perso da anni la passione dell'insegnamento ma imperterrito si ostina ad assillarci. Da quest'anno infatti, ho anche smesso di prendermi la briga di inventarmi scuse, tanto lo hanno capito tutti che la puntualità non è il mio forte! Oggi sono arrivata appunto in ritardo, perché, come al mio solito, non sono tornata a casa per pranzo, ma ho preso qualcosina al volo alla Migros take away, che ho gustato sul lungolago.

Adoro pranzare in riva al lago, mi siedo tranquilla sui grandi scalini di pietra e mi godo il pasto in compagnia di un libro, di un paio di paperette che golose della crosta del mio trancio di pizza si avvicinano diffidenti e come sottofondo le chiacchiere dei turisti tedeschi che soggiornano nella nostra città.

Il mio tempo libero è riservato alla lettura, che mi proietta in un mondo parallelo dove posso immedesimarmi in chi voglio come anonima spettatrice, ma regista, della storia stessa. Quando leggo posso dare libero sfogo alla mia fantasia, fuggire dalla monotonia quotidiana e scappare dalla mia vita, o immaginarla diversa da quella che in realtà è. Generalmente prediligo romanzi rosa, anzi possiamo dire che sono la mia droga!

---

\* Pubblichiamo il primo capitolo del racconto che ha vinto nel 2015 il Premio Campiello giovani (migliore racconto straniero).

Sto leggendo *Orgoglio e pregiudizio* per la terza volta. Questo libro mi prende moltissimo, tanto che ogni volta che ne inizio la lettura, provo quasi dispiacere a richiuderlo senza averlo finito.

Sbrano pagina dopo pagina e infatti ho perso la cognizione del tempo arrivando tardi a lezione.

Esco dall'aula, è incredibile, la campanella è suonata da appena cinque minuti che non c'è già più anima viva se non la bidella. Quella donna proprio non mi sopporta ogni volta mi guarda come una gomma masticata appiccicata sotto un banco. "Salve signora Maria" le dico con un sorrisetto tenero e continuo senza fermarmi ad aspettare una sua risposta, che in ogni caso non arriva mai. Mi incammino verso casa, vivo con mia madre in un piccolo appartamento in città vecchia. Il mio umore sta già cambiando. È sempre così quando finisco la scuola e so di dover tornare a casa perché so che mi si ripresenterà la scena quotidiana della mamma che si affanna dietro a Fabio, il suo nuovo marito, un impiegato di banca con il cardigan beige e la faccia sempre infilata nell'MF Milano Finanza.

Fabio, nonostante sia piuttosto benestante, non appartiene infatti alla categoria degli inavvicinabili, che indossano il fascino dei soldi come una virtù da far pagare a chi non ne ha.

Al contrario, quando mia madre lo incontrò, era un uomo apparentemente interessante che trattava tutti con lo stesso trasporto, e questo atteggiamento collegiale venne scambiato da una sprovveduta bambina, me, per benevolenza. Lui è la ragione per la quale cerco di stare il più possibile lontana da casa.

Con il tempo l'equilibrio, la serenità e l'amore dell'inizio sono morti per asfissia, ogni volta che l'IO di Fabio ha soffocato il NOI. La mamma infatti sembra un'umile cameriera che, impotente, guarda la scena pietosa di suo marito che vorrebbe liberarsi della figlia.

- Non ti preoccupare caro Fabio, non sforzarti troppo, me ne vado da sola!!!

Il solo pensarci mi irrita talmente tanto da farmi sentire risalire la bile nello stomaco.

Immersa in tutti questi pensieri, mi ritrovo improvvisamente davanti al portone di casa. Salgo le scale, infilo la chiave, però mi accorgo che la porta è già aperta, entro senza dire niente, ma vengo immediatamente intercettata da Yosh il mio cagnolino, che più che una bestiola, assomiglia ad un "mocio Vileda": fra il pelo lungo e arruffato, le sue zampe corte e l'immane bava che si trascina ovunque, è riuscito a catturare il mio cuore di bambina quando lo ricevetti anni fa. Ha un carattere affascinante: è curioso, intelligente, pronto ad imparare; è un compagno irresistibile, dolcissimo e davvero con un "sense of humour" incredibilmente sviluppato. Con le sue espressioni curiose, con quel corpo buffo e irresistibilmente comico, ha più l'aria di un "cartone animato", che di un cane.

L'unico suo difetto, appunto, è che non è cambiato di una virgola e continua immancabilmente a inscenare grandi festeggiamenti, che da piccola mi avrebbero commosso, ma che oggi vivo come se suonasse un campanello d'allarme contro un ladro. È infatti impossibile non accorgersi che entro in casa, perché lui capisce subito, dal rumore dei passi sulle scale, che sono io. Così si mette davanti alla porta e inizia a

guaire, con la sua voce stridula che ricorda il cantante dei Guns N Roses e con le sue zampette raschia come un forsennato la porta, ormai irrimediabilmente consumata. Sentendo tutto quel baccano la mamma si affaccia dalla cucina per salutarmi:

- Ciao tesoro, come è andata la scuola?

- Ciao mami, è andata bene grazie, sono arrivata come sempre in ritardo a latino ma in compenso ho preso 5 a mate!!!

    Mi guarda con un sorriso complice:

- Sei andata al lago a leggere?

- Sì.

- Tesoro, apprezzo molto il fatto che ami leggere, ma forse dovresti impostare una sveglia sul cellulare, non è possibile che tu sia sempre in ritardo!! Le do un bacio sulla guancia - Va bene mami, lo farò. Apro il frigo in cerca di qualcosa.

- Guarda che ti ho preso il latte al cioccolato che ti piace tanto.

- Grazie!! mi riempio il bicchiere e mi siedo al tavolo.

- Dov'è Monk? le chiedo

- Per prima cosa vorrei che lo chiamassi Fabio e secondo è in riunione.

    Perfetto!!! penso tra me e me, il presidente degli Arroganti & Insensibili non è a casa.

    Afferro al volo l'occasione, per chiedere alla mamma se posso andare alla festa al Fevi, che ormai è sulla bocca di tutti.

- Sai mamma, tra due settimane, si terrà una festiccioia al Fevi... niente di che. Ci sarà musica, si potrà ballare e stare tutti insieme... quindi, mi chiedevo se avrei potuto farci un salto veloce, tanto per fare presenza... inoltre Alice ci va!

    Alice è l'unica che riesce a farmi sorridere ancora, ed è la migliore amica che si possa desiderare, tanto che da piccola andavo dicendo che eravamo sorelle, anche se non avremmo potuto essere più diverse. Io ho lunghi capelli corvini che mi ricadono lisci come spaghetti sulle spalle, ho una pelle bianchissima che ogni estate non mi permette di prendere il sole sulle rive della Maggia a meno di non indossare una maglietta per evitare l'eritema o un'ustione, ho un naso che mia madre si ostina a chiamare "rotondino", ma che in realtà, è a patata; una bocca piuttosto ingombrante, che rende inadeguato l'uso del rossetto, occhi scurissimi, direi quasi neri e una certa predisposizione per l'infelicità. Alice, invece, ha i capelli biondo miele, gli occhi grigi ed è sempre di buon umore. Non per niente ha una famiglia stupenda che le ho sempre invidiato, un fratello maggiore meraviglioso (Riccardo) iscritto alla facoltà di medicina e due genitori che si amano alla follia. Io invece convivo con un Armadillidium vulgare che il prof. di scienze ci ha spiegato essere un crostaceo di terra, che si appallottola, formando una sfera e occupando il doppio dello spazio che dovrebbe.

    Vi starete chiedendo che fine ha fatto mio padre... Papà era impiegato, si occupava di manutenzione di attrezzature e forni. Dopo quindici fedeli anni di duro lavoro, le inalazioni di fibre di amianto lo hanno ripagato con un mesotelioma alla gabbia toracica che gli causava fiato corto e una brutta tosse persistente. A cinque anni, non riuscivo a capire quale assurdo motivo potesse spingere un padre a non giocare con sua figlia e a non prestarle tutte le attenzioni che le erano dovute.

    Malgrado la sua morte "prematura", posso dire che mi insegnò quelli che lui chiamava i suoi tre comandamenti: onestà, libertà e tenacia. Me li insegnò, questi valori,

proprio come si fa con i bambini, non a parole come un professore in cattedra, ma dando il buon esempio, come un maestro. Riccardo e Alice sono per me le persone più fortunate al mondo ed essendo capitata in questo anomalo triangolo non posso che non amarli. Amo Riccardo da quando ho sette anni, e non è un modo di dire.

Lui ha cinque anni più di me e mi ha sempre vista come una bambina, se non una sorella minore, e io ho sempre camuffato il mio amore per lui con un carattere piuttosto riservato e timido. Ecco ho divagato un'altra volta...

- Ma sì, penso di sì, ne parliamo quando torna Fabio.

Risposta sbagliata...

- Perché?! Cosa c'entra lui?! Non è mio padre!

- Ok, non ti innervosire! È solo che mi sembra giusto sentire anche il suo parere, in fondo hai solo diciassette anni.

- Sì, beh penso che per questa volta possiamo farne anche a meno!!! Direi che possiamo prendere questa decisione anche senza la sua supervisione, non credi?

- Non si tratta di non saper decidere, ma di trovarsi tutti d'accordo!

- Ti faccio notare che lui non tiene molto in considerazione il nostro parere, in particolare il mio!

- Sei cattiva così... le cose che dici non sono molto gentili, né nei suoi confronti, che ci ha aiutato molto, e nemmeno nei miei, che lo amo alla follia!

- Mamma, non si tratta di cattiveria, io lo definisco, diritto di parola! E comunque, ricordati bene che è la tua parola che conta, non la sua. E mi sembra, che per una festa ne stiamo facendo una tragedia... come spesso accade. Dissi abbassando la voce.